

sabato 25 agosto 2001

lo sport

rUnità 15

flash

L'ANTICIPO DI B
"Colpo" del Napoli a Marassi
Genoa ko, doppietta di Stellone

Parte col botto il Napoli di De Canio: gli azzurri sbancano il campo del Genoa con una doppietta di Stellone al 17' e al 40' della ripresa. Nel primo tempo avrebbero meritato il vantaggio i rossoblù, perché hanno costruito un'occasione in più. Bene i tunisini del Genoa, il Napoli è piaciuto quando ha spinto sulle corsie esterne, con Moriero a destra e Bocchetti a sinistra, meno quando è stato aggredito. Tre minuti dopo aver subito il gol, i liguri hanno segnato con Brevi, ma Rodomonti ha annullato il pari.

ATLETICA
3000 siepi, il marocchino Boulami
batte il record del mondo

Nuovo clamoroso risultato nell'atletica leggera: un record del mondo battuto ieri. Il marocchino Brahim Boulami ha stabilito il nuovo record mondiale dei 3.000 siepi con il tempo di 7:55,28. Il primato è stato battuto nel corso della riunione di atletica leggera del Golden League, che si è svolta a Bruxelles, ieri pomeriggio. Il record precedente, 7:55,72, era stato segnato dal keniano Bernard Barmasai il 24 agosto del 1997.

SORTEGGIO UEFA
Avversarie non irresistibili
per Inter, Milan, Parma e Fiorentina

Avversarie «abbordabili» per le italiane di Coppa Uefa: L'Inter giocherà contro il Brasov, squadra rumena. Nel turno preliminare la formazione ha eliminato il Mika, squadra armena (con un doppio successo: 5-1 in casa e 2-0 in trasferta). Al Milan è toccata la formazione georgiana del Bate Borisov, che, nella prefazione, ha eliminato la Dinamo Tbilisi. Il Parma affronterà l'Hik Helsinki (per il Parma è la prima esperienza contro un club finlandese). Gli ucraini del Dnipro saranno infine, gli avversari della Fiorentina.

MOTOMONDIALE
Smacco a Rossi: Biaggi
nominato suo conterraneo

A Brno, Max Biaggi ha conquistato la pole provvisoria. Il romano ha fermato i cronometri in 2'00"347 realizzando non solo il miglior tempo, ma anche il nuovo giro veloce del tracciato. Biaggi ha preceduto Loris Capirossi (2'01"087). Solamente settimo Rossi (un secondo e mezzo dietro). Per Valentino c'è anche un altro smacco: alla vigilia della gara, arriva la notizia che il Comune di Auditor nel pesarese - a circa 30 chilometri di distanza da Tavullia, sua patria - si appresta a concedere la cittadinanza onoraria al suo rivale, Max Biaggi.

CANOTTAGGIO
Mondiali, Italia record: 14 armi
nelle finali di oggi e domani

Italia da record, in finale con 14 imbarcazioni. Si sono concluse ancora con un successo azzurro le semifinali dei Campionati Mondiali Assoluti e Pesì Leggeri in svolgimento a Lucerna. Dopo la prova di giovedì, altre quattro barche italiane ieri hanno conquistato le finali in programma oggi e domani. L'Italia sarà la nazione più rappresentata, davanti agli Usa con 13 imbarcazioni e alla Germania (12). Un risultato record per gli azzurri, che non hanno mai avuto tanti qualificati nella gara decisiva di un campionato iridato.

Gli assi di Inter e Milan: Cuper e Terim

I due club si sono rinnovati puntando soprattutto sul carisma degli allenatori. E aspettano risultati

Gianni Olmi

MILANO Com'è strano entusiasarsi a Milano. Troppe le delusioni degli ultimi anni sia dalla sponda dell'Inter, la "nonna" fra le grandi con la sua attesa scudetto che dura dall'89, che da quella del Milan, dove dopo gli anni degli invincibili si era talmente perso il senso della misura da sottovalutare persino l'impensabile scudetto di Zaccheroni conquistato con i Sala e nonostante Berlusconi. Quest'estate invece, il miracolo è avvenuto. E l'entusiasmo, inatteso e strano, è tornato. Merito di due profeti della panchina che in neanche due mesi hanno restituito alle loro squadre, e ad una città, la voglia di credere che dentro il pallone ci sia un buon motivo per sperare.

Fatih Terim e Hector Cuper, ovvero Milano anno zero. E grazie a loro che l'aria in città sta cambiando. Naturalmente non si sa cosa faranno e nemmeno se lo faranno. Perché, diciamo fuori dai denti, sia uno che l'altro arrivano con tanto carisma ma anche con qualcosa da farsi perdonare o, almeno, da capire fino in fondo. Il turco, per esempio, deve ancora dimostrare che, dopo i fasti di Istanbul (grandi, ma più facili perché nella sua terra), il flop di Firenze è stato tutta colpa di Cecchi Cori. L'argentino, invece, deve gratarsi via dalla pelle quel tatuaggio di perdente di successo impressogli dai mai contenti che riescono a considerare vergognose tre finali europee consecutive perse con squadre di secondo o terzo piano come Maiorca e Valencia. Ciononostante, a Milano i due hanno già vinto dove si doveva: nell'acquisizione di credibilità per se stessi e per le loro squadre.

Da questo punto di vista, il risultato maggiore lo ha certamente conseguito Cuper. Con i fatti - Roma a parte, i nerazzurri sono forse la grande che più ha impressionato per organizzazione e disciplina tattica - e con le parole - poche, essenziali e semplici, come vogliono i tifosi e i giocatori, i quali notoriamente non fanno letteratura e se la fanno lo nascondono bene. «Quando entra negli spogliatoi e ti punta gli occhi addosso ti mette paura» ha detto Ventola del tecnico argentino. In attesa di sapere se la stessa soggezione la soffre Vieri, è già bello per gli interisti scoprire che all'Inter c'è qualcuno che comanda e che impone serietà.

Certo, bisogna andare coi piedi di piombo, ma quel che conta è quest'aria ariosa. diversiva. Tecnicamente, poi, la squadra è stata costruita secondo logica: in porta Toldo è Toldo, in difesa Materazzi e Cordoba sono una polizza, così come Georgatos a sinistra. A destra il dubbio è fra Vivas (più difensivo ma assai tecnico) e Javier Zanetti (un'icona nerazzurra che però, impiegata con Conceicao, rischia di aprire un'autostrada senza pedaggio). A centrocamp non si scappa: il portoghese a destra e Cristiano Zanetti sono imprescindibili. Poi Cuper può scegliere due fra Seedorf, Dalmat, Emre, Guly e Di Biaggio. Vieri, e una gruppo di giovani (Kallon, Adriano e Ventola nell'ordine) che può far lavorare Ronaldo con calma. Forse Chiesa farebbe ancora comodo, ma anche così è assai competitiva. Sarà importante partire bene. San Siro interista può abbattersi alla prima rimessa laterale sbagliata.



Quanto a rispetto, Terim ne alimenta persino di più di Cuper. Mica per niente lo chiamano Imperatore. Dopo il trofeo Berlusconi, la prima vera involuzione dopo un'estate tutta in crescita, il turco ha difeso strenuamente le proprie scelte (per le quali la società è tornata a spendere e spandere come ai bei tempi). Giusto. Anche se in verità quella partita i rossoneri l'hanno solo subita, mostrando le lacune strutturali scoperte da un mercato che ha creato un attacco monstre (Rui Costa - Shevchenko - Inzaghi è un trio da far rizzare i capelli a ogni difesa) ma ha aperto qualche spiffero dietro: Contra spinge ma non contra, Laursen è da rivedere, Maldini centrale è uno spreco ma, soprattutto, il centrocampo (privo di Albertini, Redondo e Ambrosini) non filtra sempre e non riparte spesso come dovrebbe. Il turco starebbe già pensando di silurare Serginho e/o Contra, anche se non ci sarebbe da stupirsi se alla fine uno dei trombati fosse proprio una delle due punte (più Inzaghi che Shevchenko).

Intanto Terim ha il vantaggio di godere presso la presidenza (della squadra e del Consiglio) di una credibilità sconfinata. Presso la stampa un po' meno, visto la polemica aperta in settimana con il Corriere della sera che gli imputava di lavorare poco. Resta che Terim, nonostante gli si sia già esplosa un caso in spogliatoio (Coco), pare più inattaccabile di Zaccheroni. Il romagnolo, per capirci, veniva contestato anche dopo un 4-0. Il turco potrebbe essere applaudito anche dopo un 0-4. Non dice anche lui, come Sacchi, che anzitutto vuole dare spettacolo? Questo è l'unico rischio per un Milan che appare davvero competitivo. Se vincerà, non si può dire. Ma al Diavolo, come all'Inter, deve interessare soprattutto esserci.

Bologna-Atalanta

Stasera l'anticipo Il via al Dall'Ara

Max Di Santè

BOLIGNA Bologna-Atalanta sarà l'aperitivo del campionato. Stasera, al Dall'Ara, le due formazioni scenderanno in campo per il primo anticipo della stagione. Il Bologna punta, ancora una volta, sulla verva di Beppe Signori, e gli chiede diciotto gol e la salvezza. «Il nostro primo obiettivo è la salvezza - ha detto il capitano rossoblù - ma avrei pure la mia scommessa personale: arrivare a 185 gol in A (ora ne ha 167). E con questi andrebbe bene pure la squadra».

Stavolta pure lui, che è ottimista nato, per ora ha chiuso i sogni: «L'obiettivo della squadra è cambiato anche rispetto a quello che avevo detto io l'anno passato, cioè la Coppa Uefa».

Perché prima di tutto dobbiamo pensare alla salvezza, poi vediamo quello che verrà. E magari avere la soddisfazione di battere qualche squadrone». Il giorno del raduno, quando poi ci fu la pesante conte-

stazione dei tifosi, che fischiarono tutti tranne Beppe-gol. Signori aveva anche detto di essere un «po' preoccupato» in vista della stagione: «La preoccupazione c'è sempre - ha spiegato il bomber - ma non perché pensi che siamo la squadra più scarsa del campionato, ma perché rilassarsi sarebbe pericoloso». Specie in un torneo che si annuncia piuttosto equilibrato: «A parte le 4-5 big, mi sembra che il campionato sarà più livellato di quello dell'anno passato».

Intanto il numero 10 del Bologna non dimentica la sua tabella di marcia verso l'obiettivo «dei 200 gol in serie A che mi accompagnerà in questi miei due anni. Il primo obiettivo sarà quello di farne uno (cioè a quota 168) per entrare nei primi 10 marcatori di sempre. Magari già da stasera». Questa stagione vorrebbe buttarne dentro 18.

Vavassori, stasera, opererà, almeno in partenza, per il tandem Rossini-Comandini, due punte sulle quali poggiano molte speranze. «C'è un'attesa giusta ma anche eccessiva da parte della tifoseria bergamasca - afferma Vavassori -». Si continua a sostenere che la squadra può fare meglio dello scorso anno. Io mi auguro che sia così, ma è una cosa tutta da verificare: fino a questo momento, infatti, abbiamo giocato solo partite amichevoli. Non è stata una preparazione ideale perché non ci siamo mai cimentati in gare dove contava il risultato. Quindi - prosegue il tecnico - la partita di Bologna sarà un test importante, ma da questo momento contano i risultati, e i risultati sono la cosa più importante, soprattutto nella fase iniziale del campionato perché ti consentono poi di lavorare meglio».

Biscardi

Riparte il Processo I politici in scena

Giuseppe Caruso

MILANO Riparte lunedì sera, per il ventiduesimo anno consecutivo, l'unico varietà italiano che non conosce la parola «flessione»: il «Processo» di Aldo Biscardi. Anche in questa stagione avremo garantite risse verbali, gli immane scontri sull'asse Milano-Roma e soprattutto bombe e «scoop» a non finire.

Ma la chicca sarà rappresentata dalla presenza fissa di uomini politici (chiaramente sia di maggioranza che di opposizione) in grado di spostare, secondo le intenzioni dell'immortale Biscardi, lo scontro politico dalle aule parlamentari agli studi televisivi della neonata La7. Nella prima puntata sono già certe le presenze di Giulio Andreotti e Maurizio Gasparri, ambedue tifosi romanisti, oltre a quelle di direttori di giornali come Cucci e Jacobelli e di telegiornali come Lerner e Mimun. Sempre presenti

saranno anche i presidenti delle società calcistiche, soprattutto Corioni del Brescia e Romero del Torino.

Maurizio Mosca, che giovedì notte ha avuto un grave incidente automobilistico in seguito al quale ha riportato la triplice frattura dell'omero, sarà collegato per il primo appuntamento dall'ospedale Gaetano Pini, in cui è stato ricoverato.

Osipé d'onore della puntata iniziale sarà il ministro padano, ed incidentalmente anche di Grazia e giustizia, Roberto Castelli, al quale toccherà il compito di spiegare le nuove norme anti-involuzione che nelle intenzioni dell'esecutivo potrebbero portare alla pena massima di tre anni di reclusione per i teppisti da stadio che si rendessero protagonisti di fatti gravi.

Biscardi è parso molto sicuro delle possibilità della sua ormai matura creatura, anche per la stagione televisiva che sta per partire, e nella conferenza stampa di presentazione ha parlato di «formula vincente e largamente imitata. Vedo con piacere che tutti i colleghi mettono un po' di processo nelle loro trasmissioni, alle volte fin troppo. In molti programmi della domenica sarebbe meglio trovare più immagini, anche di altri sport, e meno parole».

Ad affiancare Biscardi in questa edizione ci sarà la ventitreenne Anna Rigon, ex giocatrice di basket ed aspirante miss mondo, alla quale toccherà l'arduo compito di riuscire a proferire una qualche parola nel caos preordinato del «Processo», tra polemiche che come sempre, parafrasando Biscardi, «fioccheranno come nespole» ed ospiti che saranno determinati come «stormi di piranha».

Da Mendieta a Okan, il mercato ha riproposto il tema classico dell'esterofilia. Tanti gli spostamenti e davanti a 150 miliardi nessuno è insensibile

Più di duecento stranieri, ma siamo orfani di Zidane

Massimo De Marzi

Settanta giorni dopo la festa tricolore della Roma, riecco il campionato. Parte la caccia allo scudetto numero 100.

Si parte presto e si viaggia di corsa quest'anno, complici i Mondiali nippo-coreani e già a fine agosto, con gli ombrelloni ancora aperti e le spiagge affollate, il pallone ricomincia a rotolare. Nei mesi scorsi, prima di tante (inutili) amichevoli estive, hanno ricominciato a rotolare anche i soldoni. Erano anni che il mercato non era così scoppiettante, con tanti cambi di casacca che hanno coinvolto campio-

ni celebrati (e c'è tempo fino al 28 settembre per ulteriori colpi). Sì, perché la crisi che ha divorato la Fiorentina, il ridimensionamento del Parma e le cessioni illustri del Parma, hanno portato a trasferimenti clamorosi, soprattutto sul fronte dei campioni non indigeni. Thuram alla Juve, così come Nedved e Salas, Rui Costa al Milan, Conceicao all'Inter, Nakata al Parma, Kovacevic alla Lazio. Ma l'estate che sta finendo è stata anche quella del valzer dei portieri. Buffon è stato il primo numero uno a sfondare il tetto dei 100 miliardi. Toldo ha lasciato Firenze per sposare l'Inter, Frey ha fatto le valigie per Parma, la Roma si è messa nelle mani del giovane Pelizzoli.

Hanno cambiato maglia anche campioni italiani celebrati come Pippo Inzaghi, che dopo quattro anni di convivenza (quasi forzata) con Del Piero, ha lasciato la Signora per andare in sposo al Milan, sono arrivati a destinazione (dopo essere stati "prenotati" con mesi di anticipo) nazionali come Fiore, Materazzi e futuri campioni come Cassano.

Ma quello che parte stasera sarà il primo campionato senza Juan Sebastian Veron e Zinedine Zidane, due stelle di prima grandezza che andranno a deliziare i tifosi di Manchester e Lazio e saranno scomodi aversari nelle coppe europee. Di fronte a 150 miliardi nessuno, però, può restare

insensibile... Sarà il primo campionato che si ferma praticamente a Roma, col sud rappresentato solo dal coraggioso Lecce di Cavasin. Sarà il primo campionato che propone il derby di Verona, con la favola del Chievo, realtà di quartiere di poche migliaia di abitanti, che arriva a confrontarsi con la big della serie A. Sarà il primo campionato in cui anche il Piacenza, da sempre sostenitore della linea autarchica, utilizzerà giocatori stranieri. Sarà il primo campionato in cui due squadre provinciali come Atalanta e Brescia manderanno in campo attaccanti acquistati per cifre superiori ai 30 miliardi (Comandini e Toni).

Squadre rivoluzionarie, cambi di alle-

natore vorticosi (delle ex sette sorelle solo la Roma campione ha confermato il tecnico con cui era partita dodici mesi fa), talvolta si ha la sensazione che si voglia cambiare tanto per il gusto di cambiare. Magari per accontentare la piazza e far contenti gli sponsor o addirittura la Borsa.

Il campionato riparte con oltre 200 stranieri a gonfiare le rose di serie A. Una cinquantina sono nuovi arrivi, presto capiremo di che pasta sono fatti. Pochi i nomi celebri: Gaizka Mendieta, che la Lazio ha soffiato al Valencia per poco meno di 90 miliardi, il bomber spagnolo Javi Moreno (che però rischia di fare la ruota di scorta nel Milan), il gigante francese Djeto, i

turchi Emre e Okan, il vecchio Popescu approdato a Lecce. Tanti gli sconosciuti, molte le scommesse e i rischi di aver importato bufale.

Il Perugia e l'Udinese hanno pensato bene di fare incetta di calciatori d'oltre frontiera, col risultato di avere meno della metà della squadra composta da giocatori che parlano l'italiano. Così al fianco di Cosmi viaggia sempre un traduttore, mentre in Friuli per raccapezzarsi in una babele di spagnoli, argentini, brasiliani, danesi, hondureni, belgi, costaricani, greci e quant'altro si sono rivolti ad un tecnico poliglotta e giramondo come Roy Hodgson. Buon campionato a tutti.